

ENRICO BATTISTON¹

Cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile del settore vitivinicolo

¹ Capo Unità Commissione Viticoltura - OIV

L'impatto del cambiamento climatico sul settore vitivinicolo rappresenta una questione certamente preminente nel quadro dei lavori OIV e dell'anno internazionale della vite e del vino.

Guardando nel dettaglio gli ultimi aggiornamenti degli indicatori climatici, riscontriamo non solo le anomalie attese dai modelli previsionali, sottostimate per alcuni parametri, ma anche una conferma dei richiami lanciati dai report dell'IPCC, relativamente all'impatto significativo e globale del cambiamento climatico sulle persone e gli ecosistemi, con conseguenze in alcuni casi ormai inevitabili e in altri casi ancora mitigabili attraverso strategie che dovrebbero svilupparsi in modo stravolgente entro la prossima decade, con particolare riguardo all'abbandono dei combustibili possibili.

In tale contesto cresce la vulnerabilità del settore vitivinicolo. Una recentissima review pubblicata tra gli altri da alcuni esperti dell'OIV sulla prestigiosa rivista «Nature» (van Leeuwen C. et al., 2024) analizzando i dati di oltre 200 pubblicazioni ha evidenziato come il climate change sta cambiando non solo la composizione e la qualità del vino, ma anche i costi di gestione delle aziende e di conseguenza la sostenibilità economica e ambientale, concludendo che tra il 50% e il 70% delle zone viticole attuali sono esposte a un rischio, da moderato ad alto, di diventare non più vocate o addirittura inadeguate alla produzione di uva. Scenari discutibili, ma sempre più verosimili se pensiamo ad esempio dell'insostenibilità ambientale ed economica della difesa dalla peronospora nell'annata scorsa in Italia.

Tuttavia, all'OIV si discute di "sostenibilità" da più di 20 anni. Infatti, dall'adozione della definizione di sostenibilità nel 2003 (OIV, 2003), si è seguito un vero e proprio percorso normativo fino alla più articolata risoluzione OIV-CST 518-2016 (OIV, 2016) riguardante gli aspetti ambientali,

sociali, economici e culturali associati ai principi generali della sostenibilità, e alla successiva risoluzione OIV-VITI 641-2020 (OIV, 2020) recante le raccomandazioni per l'implementazione di tali principi nel settore vitivinicolo. Parallelamente sono stati poi sviluppate una serie raccomandazioni tecnico-pratiche in diversi ambiti.

Un processo normativo e di armonizzazione, che ha avuto un'accelerazione significativa con il piano strategico 2015-2019 e con quello attuale 2020-2024, che si è sviluppato in 6 assi strategici, dei quali i primi 3 associati alla sostenibilità nelle sue declinazioni, rispondendo nell'insieme a 13 dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile posti dalle Nazioni Unite. Un processo realizzato anche grazie alla creazione nel quadro del Comitato Tecnico Scientifico OIV, di un Gruppo di Esperti dedicato al cambiamento climatico e allo sviluppo sostenibile: il Gruppo CLIMA costituito circa 20 anni fa, poi divenuto Gruppo ENVIRO e infine Gruppo SUSTAIN, un organo statutario coordinato della Commissione Viticoltura, che negli anni ha assunto una declinazione sempre più trasversale favorendo il coinvolgimento degli Esperti delle quattro Commissioni OIV.

Attualmente il Gruppo SUSTAIN sta discutendo molteplici dossier tecnico-scientifici con particolare riguardo a tre bozze di risoluzione e diversi progetti di documenti di esperienza collettiva che ora vi illustrerò rapidamente. Un quadro di lavoro ricco, che vede l'implicazione significativa degli esperti della Delegazione Italiana.

La bozza di risoluzione più complessa è senza dubbio quella riguardante la definizione di resilienza per il settore vitivinicolo. Termine inflazionato ormai in tutti i settori, sul quale ci si confronta all'OIV dal 2015. Inizialmente il Gruppo di Esperti aveva declinato tale concetto all'insieme di strategie di adattamento, in questo caso rispetto al climate change. Tuttavia, la resilienza del settore vitivinicolo neozelandese rispetto al drammatico terremoto del 2016 ha spostato il baricentro della discussione sulla capacità di assorbimento degli shock non solo climatici ma anche sociali ed economici, come evidenziato peraltro dalla recente pandemia. Data però la sua articolazione, per questa definizione il percorso si annuncia ancora lungo.

La bozza di risoluzione riguardante le raccomandazioni per l'applicazione dei principi agroecologici nel settore vitivinicolo ha visto, specie nell'ultimo anno, un importante contributo della delegazione italiana che ha voluto fortemente armonizzare il progetto di risoluzione con la definizione di agroecologia e quindi i suoi elementi identificati dalla FAO (FAO, 2018), evidenziando altresì quali risoluzioni OIV già adottate riconoscono il paradigma agroecologico e quali invece necessitano un aggiornamento.

È a un passo dall'adozione anche la bozza di risoluzione recante la definizione e le raccomandazioni per la viticoltura di montagna e in forte pendenza,

che si propone di identificare una viticoltura eroica sempre più compromessa dal mutamento climatico ma anche dai crescenti costi di esercizio e dal cambio generazionale, indicando agli Stati membri le azioni di tutela e sviluppo da promuovere. Le definizioni proposte si basano sulle referenze esistenti a livello internazionale ed europeo, includendo in quest'ultimo caso anche quanto stabilito dal CERVIM, organizzazione di riferimento per la viticoltura eroica Europea e osservatore dell'OIV.

Passando in rassegna le altre azioni in corso, il documento di esperienza collettiva sulla diversità microbica in vigneto ha tra gli autori principali alcune esperte della delegazione italiana. È un documento in corso di pubblicazione che illustra il ruolo cruciale del microbioma, le funzioni e le interazioni benefiche tra funghi e batteri che popolano i suoli viticoli anche a fronte dei crescenti stress abiotici, e che guida l'attuazione delle raccomandazioni in dicte nella risoluzione OIV-VITI 655-2021 (OIV, 2021). Rimanendo in tema, una nuova azione è stata avviata recentemente per la conservazione della natura e della biodiversità nei contesti vitivinicoli. È un'azione che segue la pubblicazione del documento sulla biodiversità funzionale in vigneto nel 2018, e che si basa sul concetto di vino come driver di un modello di conservazione della biodiversità e di uso sostenibile delle risorse nell'ambito della filiera agroalimentare. Un'azione che proseguirà il suo percorso come bozza di risoluzione.

Vi sono poi due documenti tecnici molto importanti, nei quali si ha avuto un contributo significativo della delegazione italiana. Il primo è in corso di pubblicazione e riguarda i metodi di calcolo delle emissioni di gas effetto serra e rappresenta un vero e proprio strumento rivolto alle aziende vitivinicole, strutturato considerando la loro ampia diversità, con l'obiettivo di favorirne una facile applicazione. Il secondo documento riguarda invece la metodologia di calcolo dell'impronta idrica nel settore vitivinicolo. Si tratta di un'azione estremamente importante, poiché in questo ambito ad oggi non vi è una referenza internazionalmente riconosciuta. Di conseguenza si è voluto sviluppare un documento che analizzasse in particolare tre diversi approcci di calcolo del WFP, per rispondere a una domanda cruciale: quanti litri di acqua sono necessari per produrre un kg d'uva o un litro di vino.

Un'altra azione molto interessante riguarda l'eco-concezione e la sostenibilità delle cantine. In coerenza con i tre pilastri della sostenibilità, sono stati proposti tre documenti tecnici. Il primo documento comprende sia l'analisi dell'impatto ambientale ed energetico delle strutture e delle fasi di produzione di un vino, sia una panoramica sulle best practices. Il secondo e il terzo documento seguiranno al primo, toccando gli aspetti economici, associati ad esempio all'indotto enoturistico, e quelli sociali relativi ad esempio all'accessibilità delle cantine.

Infine, completando la rassegna, una nuova azione è stata proposta recentemente per lo sviluppo di un documento tecnico sulla viticoltura in climi aridi con lo scopo di definire, descrivere e promuovere diverse tecniche viticole che aiutino a preservare i vigneti in condizioni aride o semiaride in tutto il mondo. Si tratta di un'azione attorno la quale si è già avviato un dibattito esteso sull'analisi delle regioni vitivinicole potenzialmente interessate. E altrettanto estesa sarà la discussione attorno ai fattori che potrebbero influenzare la vitalità della coltivazione della vite in tali condizioni, quindi le varietà, portinesti, forme di allevamento, esposizione, suolo e sistemi di irrigazione.

In un periodo di riflessione sul prossimo piano strategico 2025-2029, ci si confronta sul futuro di quel percorso iniziato più di 20 anni fa. Emerge chiaramente la necessità di elevare l'attenzione sul cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile e di rendere il Gruppo SUSTAIN una sorta di cloud equamente associato alle 4 Commissioni, focalizzato sulla misurazione dell'impatto dei cambiamenti climatici, sui metodi di valutazione della sostenibilità nelle sue declinazioni, e sulle strategie di mitigazione. Parallelamente la viticoltura dovrà saper rispondere alle maggiori sfide che riguardano la conservazione delle risorse genetiche, la recrudescenza di malattie complesse e il rilancio delle filiere dell'uva da tavola, dell'uva secca e dei prodotti non fermentati.

Un quadro di lavoro ricco e complesso da cui emerge puntualmente il ruolo chiave dell'OIV, quale sede in cui i propri Stati membri, sulla base delle più aggiornate conoscenze tecniche e scientifiche discutono orientamenti comuni e adottano strategie armonizzate per affrontare sfide importanti. E se vi è una sfida di portata internazionale che richiede oggi più che mai una risposta collettiva, questa è senza dubbio rappresentata dalla minaccia del climate change e da un inevitabile cambio di passo nella crescita sostenibile del settore vitivinicolo.

RIASSUNTO

Tra i temi preminenti sul tavolo dell'OIV troviamo indubbiamente l'impatto del cambiamento climatico sulla vitivinicoltura internazionale e lo sviluppo sostenibile del sistema vitivinicolo, non solo sotto il profilo ambientale ma anche economico e sociale. Si tratta di un vero e proprio percorso di riflessione avviato più di 20 anni fa e che ha portato all'elaborazione di diverse norme e raccomandazioni tecnico-pratiche in diversi ambiti del settore vitivinicolo. Un quadro di lavoro che ha visto l'implicazione significativa della Delegazione Italiana e che ha confermato il ruolo chiave dell'OIV, quale sede in cui i propri Stati membri, sulla base delle più aggiornate conoscenze tecniche e scientifiche discutono orientamenti comuni per affrontare sfide importanti. Se vi è una sfida di portata

internazionale che richiede oggi più che mai una risposta collettiva, questa è senza dubbio rappresentata dalla minaccia del climate change e da un inevitabile cambio di passo nella crescita sostenibile del settore vitivinicolo.

ABSTRACT

Among the preeminent themes on the OIV table we undoubtedly find the impact of climate change on international viticulture and the sustainable development of the vitivinicultural sector, not only from an environmental but also an economic and social point of view. This is a real process of reflection that began more than 20 years ago and which has led to the development of various technical and practical standards and recommendations in various areas of the wine sector. A working framework which saw the significant involvement of the Italian Delegation and which confirmed the key role of the OIV, as the place in which its member States, based on the most up-to-date technical and scientific knowledge, discuss common guidelines to face important challenges. If there is an international challenge that requires a collective response today more than ever, this is undoubtedly represented by the threat of climate change and an inevitable speedup in the sustainable growth of the vitivinicultural sector.

BIBLIOGRAFIA

- FAO (2018): *The 10 elements of agroecology*, <http://www.fao.org/3/i9037en/I9037EN.pdf>
- OIV (2003): *Risoluzione CST 1/2003, Sviluppo della vitivinicoltura sostenibile*, <https://www.oiv.int/public/medias/2076/cst-1-2004-it.pdf>
- OIV (2016): *Risoluzione OIV-CST 518-2016, OIV general principles of sustainable vitiviculture - environmental - social – economic and cultural aspects*, <https://www.oiv.int/public/medias/5766/oiv-cst-518-2016-en.pdf>
- OIV (2020): *Risoluzione OIV-VITI 641-2020, Guide de l'OIV pour la mise en œuvre des principes de la vitiviculture durable*, <https://www.oiv.int/public/medias/7619/fr-oiv-viti-641-2020.pdf>
- OIV (2021): *Risoluzione OIV-VITI 655-2021, OIV-VITI 655-2021, Raccomandazioni dell'OIV sulla valorizzazione e sull'importanza della biodiversità microbica nel contesto della vitivinicoltura sostenibile*, <https://www.oiv.int/public/medias/8147/it-oiv-viti-655-2021.pdf>
- VAN LEEUWEN C., SGUBIN G., BOIS B. ET AL. (2024): *Climate change impacts and adaptations of wine production*, «Nat. Rev. Earth Environ», <https://doi.org/10.1038/s43017-024-00521-5>

